

LE CARTE DELL'ACCUSA

“Abuso per fini politici”

Perché l'ex ministro rischia il processo

Secondo i giudici, il decreto sicurezza non si applica a navi militari. E il Viminale avrebbe dovuto indicare il porto per lo sbarco per poi smistare i migranti in Europa

di Alessandra Ziniti

ROMA «La linea politica di Matteo Salvini non era incompatibile con il rispetto delle Convenzioni internazionali. Le persone soccorse potevano essere tempestivamente sbarcate e avviate all'hotspot di prima accoglienza salvo poi essere smistate secondo gli accordi eventualmente raggiunti a livello europeo». E invece, «senza cause di giustificazione» e per «finalità politiche», a luglio scorso, l'allora ministro dell'Interno privò della libertà 131 migranti soccorsi dalla nave Gregoretti della Guardia costiera italiana.

Il tribunale dei ministri di Catania ha svolto le sue indagini per tre mesi e, alla fine, ha concluso che «è ipotizzabile che il senatore Matteo Salvini, nella sua veste di ministro e pubblico ufficiale, abbia abusato delle funzioni amministrative attribuitegli nell'ambito dell'iter procedurale per la determinazione del *place of safety*, ponendo arbitrariamente il proprio voto, determinando la forzosa permanenza dei migranti a bordo della Gregoretti con conseguente illegittima privazione della loro libertà personale per un arco temporale giuridicamente apprezzabile».

In altre parole, il 27 luglio scorso, quando il comandante Carmine Bellano chiese l'assegnazione di un porto dove far scendere i 131 migranti soccorsi in zona Sar maltese, su richiesta de La Valletta accolta dal

centro di ricerca e soccorso di Roma, il Viminale avrebbe dovuto indicare subito la destinazione.

L'atto di accusa

È contenuto in 57 pagine (più allegati) inviate martedì a Palazzo Madama l'atto d'accusa firmato dal presidente Nicola La Mantia con il quale il tribunale dei ministri di Catania chiede l'autorizzazione a processare Matteo Salvini per sequestro di persona aggravato perché commesso da un pubblico ufficiale, con abuso di potere, e in danno di minori. Sua esclusiva responsabilità visto che, rispondendo alla richiesta dei giudici, Palazzo Chigi ha escluso che la questione fosse mai stata trattata in Consiglio dei ministri.

Il decreto sicurezza violato

Le norme entrate in vigore a giugno sul divieto di ingresso in acque italiane a navi con migranti a bordo – sottolinea il tribunale – «non possono essere applicate a naviglio militare italiano». Che, proprio in quanto tale, non può essere giudicato offensivo per la sicurezza nazionale. «Lo sbarco di 131 cittadini non poteva costituire un problema di ordine pubblico e nessuno ha riferito informazioni sulla possibile presenza di persone pericolose».

Le condizioni a bordo

Per di più, quel soccorso era stato coordinato dall'Italia che aveva dunque l'obbligo di assegnare il porto e la Gregoretti - sottolinea il tribunale «non è attrezzata per eventi di que-

sto tipo. Non è in grado di fornire un'adeguata sistemazione logistica ad un così elevato numero di persone ospitate sul ponte di coperta, esposte agli agenti atmosferici». E il Viminale era al corrente delle condizioni sanitarie a bordo.

L'obbligo di salvare vite

Il tribunale è categorico: «L'obbligo di salvare vite in mare costituisce un preciso dovere degli Stati e prevale su tutte le norme e gli accordi bilaterali finalizzati al contrasto dell'immigrazione irregolare. Le Convenzioni internazionali non possono costituire oggetto di deroga da parte di valutazioni discrezionali dell'autorità politica».

Lo scaricabarile di Piantedosi

E non c'è alcun dubbio che lo stop alla Gregoretti fu dato da Salvini che aveva l'esclusiva competenza dell'autorizzazione allo sbarco, sottolineano i giudici. Che si definiscono «stupiti» dalle dichiarazioni del capo di gabinetto del Viminale Matteo Piantedosi che il 24 ottobre scorso prova a scaricare la responsabilità sul comando delle Capitanerie di porto. «Il ministero dell'Interno – dice – non ha nessuna funzione di autorizzare gli sbarchi. Le Capitanerie di porto sono l'autorità competente in questa complessa infrastruttura del meccanismo del dispositivo in mare». Parole che – scrivono i giudici – «sono smentite dalle norme, da altri funzionari e dagli eventi. Ogni ulteriore commento appare assolutamente superfluo».

Le tappe

● Il soccorso

Il 25 luglio la nave Gregoretti prende a bordo 131 migranti salvati da motovedette italiane in zona Sar maltese su richiesta del governo de La Valletta.

● Lo sbarco

La nave viene fatta approdare ad Augusta solo il 31 luglio dopo che cinque Paesi europei e la Cei danno la disponibilità ad accogliere i migranti

● La pena

Il tribunale dei ministri ora chiede di processare Salvini per sequestro di persona e abuso, reati che prevedono una condanna fino a 15 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.